

# L'ARTE IN GIARDINO



MONET E L'ARTE  
DI DIPINGERE  
IL GIARDINO  
MODERNO

IL LEGAME TRA NATURA E ARTE

*J.M.W. Turner 1862*

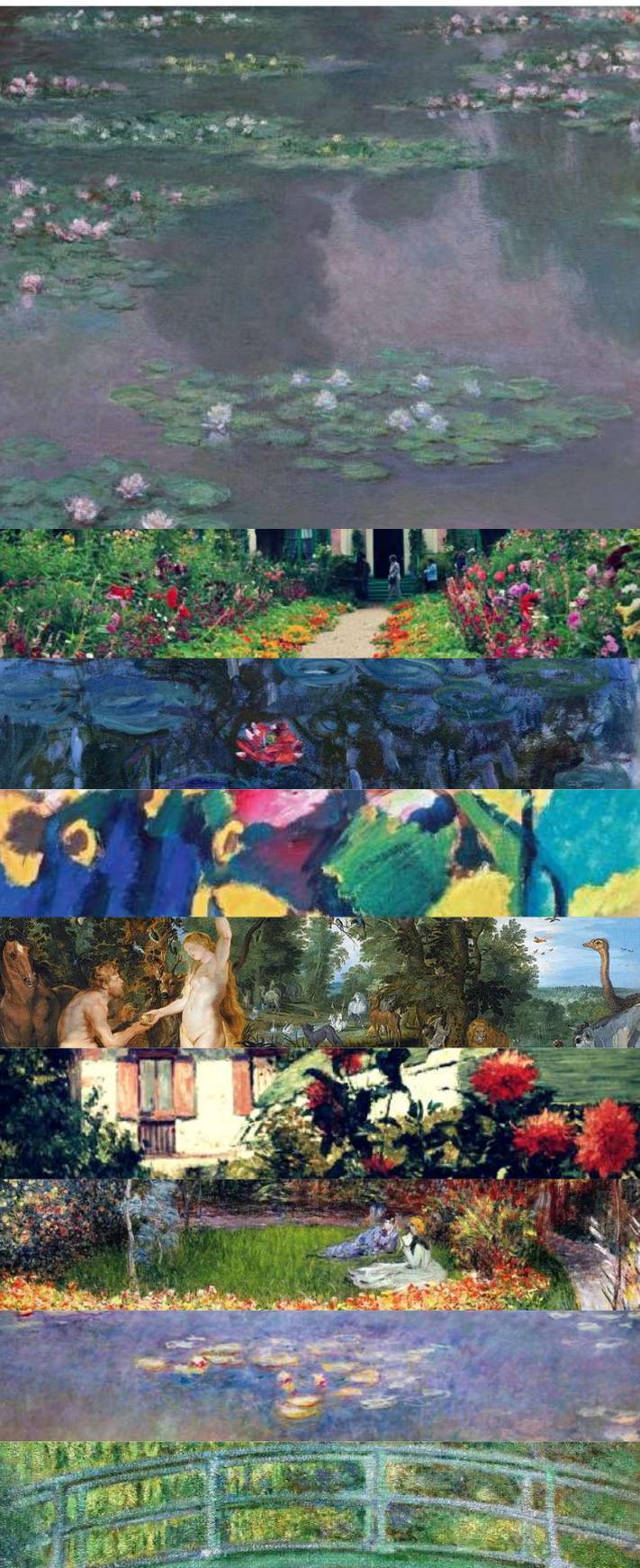


# **L' ARTE IN GIARDINO**

*A cura di*

Marta Deias





# IN QUESTO FASCICOLO

- 1**      **INTRODUZIONE**  
MONET E LA TEMATICA
- 3**      **CAPITOLO 1**  
NATURA E ARTE
- 4**      **CAPITOLO 2**  
PITTURA E GIARDINAGGIO
- 5**      **CAPITOLO 3**  
GIARDINO E SOCIETA'
- 7**      **CAPITOLO 4**  
PITTURA E NUOVE SPECIE DI  
PIANTE
- 9**      **CAPITOLO 5**  
GIARDINO E IMPRESSIONISMO
- 10**     **CAPITOLO 6**  
IL MUTARE DELL'ARTE DI MONET  
INSIEME AL GIARDINAGGIO
- 12**     **CAPITOLO 7**  
CONCLUSIONE SU  
MONET E GIARDINO

# INTRODUZIONE

## MONET E LA TEMATICA

Estratto da:

“Diario di un mercante d'arte” di René Gimpel (importante mercante d'arte francese e grande ammiratore dei contemporanei moderni tra i quali Georges Braque, Claude Monet, Pablo Picasso)

*“Siamo usciti a passeggiare in giardino, è un giardino perfetto, un paesaggio fiorito la cui bellezza mi commuove nel profondo. I fiori sono così alti sui loro steli che sembrano starci affianco mentre camminiamo. Oggi per la prima volta Monet mi ha portato aldilà della strada e della ferrovia dove si estende il giardino. Lì il paesaggio cambia completamente aspetto: ecco lo stagno di Monet dove galleggiano le ninfee, circondato da pelli di salici sui quali l'artista ha creato, come ha fatto Dio, i capelli ricci della natura.”*



Claude Oscar Monet, nato a Parigi il 14 novembre 1840 e morto a Giverny il 5 dicembre 1926, è considerato il più impressionista degli Impressionisti. Preferiva all'insegnamento accademico la pittura en plein air con le stimolanti sperimentazioni sulla luce e la percezione dei colori del suo giardino a Giverny, un piccolo e tranquillo villaggio agricolo nella valle della Senna.

*“ Ero ancora ben lungi dall'adottare il principio della scomposizione dei colori per i quali molti, in seguito, si sarebbero scagliati contro di me.”*

Quelli a seguire sono per l'artista anni di lavoro accanitissimo, con poche soddisfazioni e molte amarezze, aggravate anche dal ricorrere di una forte depressione e da sempre più seri problemi economici. Decide così di trasferirsi in un paesetto dove può dipingere isolato dal mondo, completamente immerso nella natura e nelle sensazioni che essa gli suscita.

Dopo il 1880, il successo sembra infine arridere a Monet, ormai divenuto indiscutibilmente l'uomo simbolo dell'Impressionismo.



*Le Ninfee, 1905 Claude Monet*

Intorno alla sua casa di Giverny si è intanto fatto costruire un delizioso giardino, da lui stesso accuratamente progettato, al fine di avere a portata di mano un frammento rigoglioso di natura dal quale farsi suggerire atmosfere e sensazioni sempre nuove e diverse.

La casa stessa, ampia e luminosa ma modesta, è diventata per lui una sorta di buon ritiro, dove vive circondandosi soprattutto di libri di botanica e stampe giapponesi. Parte essenziale del giardino, inoltre, è il laghetto delle ninfee, realizzato facendo deviare il vicino torrente e che Monet, benché quasi cieco e ormai afflitto da un male incurabile, continua incessantemente a ritrarre, a tutte le ore del giorno e in tutte le stagioni.

Nel giardino, oggi trasformato in un museo all'aperto, sono ancora visibili le stesse qualità di piante ed essenze che l'artista scelse e curò personalmente, affinché non vi fosse periodo dell'anno senza un'adeguata fioritura da poter dipingere.

Monet, oltre ad essere un grande pittore, infatti, fu anche un grande scultore e progettista della natura del suo giardino. Controllava minuziosamente che ci fossero fiori più grandi e più piccoli, tonalità più scure e tonalità più chiare. Ci sono colori che facendo a pugni tra loro ti coinvolgono in una scena come una grande scultura naturale. Non si dovrebbe sminuire l'importanza di quel tipo di creatività nel nostro mondo. Ogni persona che coltiva un giardino, creando un proprio spazio privato, costruisce qualcosa che può avere lo stesso effetto su qualunque osservatore, un bellissimo quadro in cui è possibile immergersi, ritirarsi, trovare conforto nella bellezza.

# CAPITOLO 1

## NATURA E ARTE

Gli artisti sono sempre stati affascinati dai giardini perché non resistono al fascino della natura. Dürer, Boticelli, Monet, Matisse, tutte queste persone riuscivano a vedere l'intero universo in un semplice fiore. Nella struttura, nella costruzione, nell'eleganza, bellezza e semplicità di un fiore si può davvero scoprire un mondo intero, ed è esattamente la stessa cosa che si fa quando si mescolano i colori su una tavolozza, scopri nuove opportunità di esprimerti con azioni molto semplici e la natura con i suoi giardini esprimono tantissimo anche in uno spazio che spesso diamo per scontato.

Monet cercava sempre di sperimentare con i colori e i fiori rappresentavano l'occasione perfetta. Fra i tipi di combinazione di colori che usava nel giardino si nota che nelle sue aiuole spesso mescolava tra loro gli arancioni, i rossi e i gialli. Nei suoi quadri quando usa uno schema di colori anche se è sul blu aggiunge qua e là tocchi di giallo o di rosa. Questi tocchi compensano il colore principale con cui lavora. Inoltre era alla costante ricerca di diverse varietà e colori. Se trovava specie migliori, nuove, le piantava sempre nel suo giardino, oggi un tributo vivente a Monet. Abbinava colori in armonia tra loro e poi li ravvivava con un colore complementare: i viola con i gialli e i blu con gli arancioni, sono colori forti che ti scuotono un po', tutto l'opposto dei giardini inglesi.



---

## APPROFONDIMENTO

### IL GIARDINO E LA STORIA DELL'ARTE

La storia dell'arte moderna viene raccontata in modi diversi: sappiamo che lo sviluppo della fotografia ha avuto un ruolo centrale, che il nuovo interesse per le cosiddette culture primitive o non occidentali è un aspetto determinante, ma ciò che si chiarisce è che il giardino è stato molto sottovalutato nello sviluppo e nell'evoluzione dell'arte moderna. Rappresenta un po' la vita dell'epoca, ed è proprio quest'ultima, oltre che la forza astratta e il potere della natura, ad essere riprodotta in molti quadri.

# CAPITOLO 2

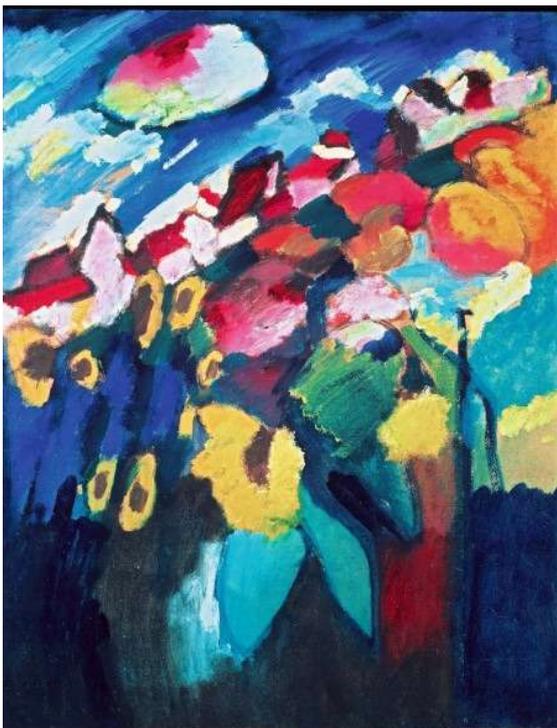
## PITTURA E GIARDINAGGIO

Il rapporto tra arte e giardini è molto interessante e rilevante, in parte per la scarsa reputazione culturale di cui gode il giardinaggio nella gerarchia delle arti, poiché si trova ad un livello abbastanza basso insieme al cucito, al ricamo o a quelle che oggi definiamo arti applicate, ma è da evidenziare come molti grandi artisti degli inizi del XX secolo fossero interessati, se non ossessionati, dai loro giardini e dai vari effetti cromatici di atmosfera e paesaggio che questi creavano. Erano molto interessati ad esplorare il giardino, innanzitutto come soggetto per le loro opere ma in alcuni casi, soprattutto nel caso di Monet, il giardino diventa un'opera d'arte in sé. Probabilmente lo stimolo principale di Monet era semplicemente l'amore per il giardinaggio e per le piante strettamente legati alla sua arte, creando una simbiosi unica tra i due campi. Curava il suo giardino con l'occhio dell'artista: disponeva i blocchi di colore da piantare alla stregua dei pigmenti su una tavolozza.

**Una volta disse: *“A parte la pittura e il giardinaggio non so fare altro”.***

Queste due passioni hanno dominato intensamente la sua vita, plasmandone la carriera artistica.

C'è un qualcosa di eroico nell'idea di un artista-giardiniero per come l'ha sviluppata Monet e tutte queste cose si intrecciavano nella sua identità pubblica di artista, così forte e influente. Si considera Monet il più grande pittore di giardini, ma non era di certo l'unico. Molti altri pittori hanno amato e sviluppato questo soggetto, ovviamente si citano gli Impressionisti dato il loro interesse per la natura, ma anche altri artisti si appassionarono di giardinaggio.



Giardino a Murnau II, 1910 Wassily Kandinsky



*Paradiso terrestre con il Peccato Originale, 1615 ca  
Jan Brueghel il Vecchio e Peter Paul Rubens*

## CAPITOLO 3

### IL GIARDINO NELLA SOCIETA'

Nel XIX secolo il giardino assunse un ruolo molto significativo, dobbiamo ricordare che fu il secolo di Darwin e il suo "Origine della specie" nel 1859 portò molte persone a riflettere sulla possibilità che il mondo non sia stato creato in sette giorni ma che sia invece il risultato di una lunga storia evolutiva testimoniata dai fossili e naturalmente, in un certo senso, le scoperte di Darwin fanno cadere il concetto di Paradiso e di Giardino dell'Eden, luoghi di perfezione che da sempre influenzavano la cultura e la tradizione occidentale.



Si ritrovano rappresentazioni del Giardino dell'Eden persino in alcuni antichi manoscritti. Nel Medioevo il tema del Paradiso terrestre è di interesse cruciale: ci sono dipinti della Vergine in ogni tipo di giardino e si diffondono anche convenzioni specifiche come quella di ritrarla all'interno di giardini chiusi per simboleggiarne la verginità.

*Madonna e santi nel piccolo giardino del Paradiso, 1410-20 c.a. Maestro dell'alto Reno*

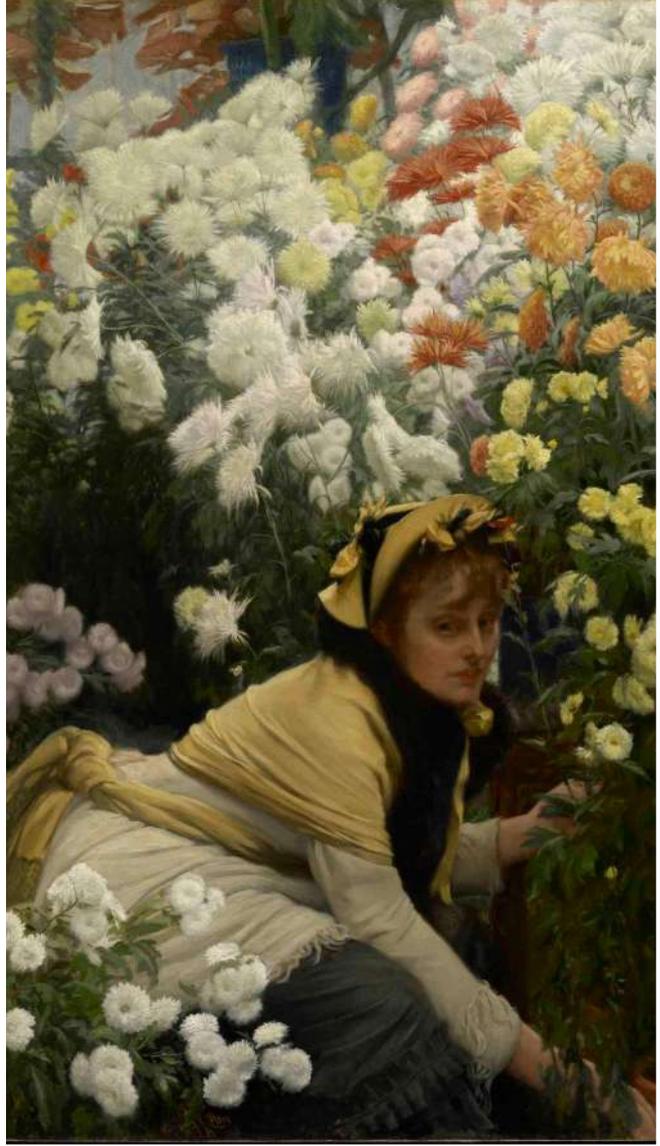


Nel periodo Barocco i giardini costituiscono un aspetto significativo del potere reale: alcuni grandi monarchi dell'epoca, infatti, come Luigi XIV, creano enormi e magnifici giardini; tutti conoscono quelli di Versailles ma se ne trovano in molti luoghi del vecchio continente. Erano espressione del potere del re, concetto che iniziò a maturare nel corso del XIX secolo con l'ascesa della borghesia.

*Vista di un giardino, Linköping, 1887-88  
Johan Fredrik Krouthén*



*Jeanne Pissarro (Minette) seduta in giardino, 1872 ca  
Camille Pissarro*



*Crisantemi, 1894-76 ca  
James Tissot*

In questo periodo molti hanno il tempo di dilettersi con il giardinaggio e non più solo per scopi pratici come la coltivazione di ortaggi, ora lo fanno per piacere personale. Si fa strada la percezione che la cura dei giardini contribuisca al benessere culturale, allo stesso tempo diffondono nuove varietà e specie di piante che vengono importate da tutto il mondo: dall'Asia, dall' Africa, dalle Americhe con l'aggiunta dell'influenza della scienza. Le varietà importate, infatti, vengono usate per creare nuovi ibridi e gli artisti partecipano a questa nuova cultura floreale cercando di creare specie mai viste e varietà insolite. Questa pratica era notevolmente facilitata dagli sviluppi tecnologici. Per la prima volta, a partire dagli anni venti dell'Ottocento, esiste una tecnica efficace per riportare dalle terre straniere le piante stesse e non soltanto i semi, in questo modo le piante possono essere trasportate e trapiantate e in contemporanea vengono ideate anche le serre e le verande che permettono anche alle specie esotiche di sopravvivere all'inverno. Volente o nolente, l'essere umano che viveva in quel momento storico era costretto a riconsiderare il proprio rapporto con la natura e considerava la donna come un essere da ammirare, ma allo stesso tempo un mistero, "il genio buono" dei giardini.

# CAPITOLO 4

## LA PITTURA E LE NUOVE SPECIE DI PIANTE

Alcune specie di piante costituiscono un motivo ricorrente nelle tele, chi le ha nel proprio giardino può capire perché siano sempre presenti: la dalia per esempio è un fiore straordinario, incandescente e quando fiorisce infrange tutte le regole di abbinamento. Chi coltiva le dalie è affascinato da questo fiore e dalla giusta posizione di colori che crea spesso un'incredibile tensione e discordanza. Anche i papaveri ritornano in continuazione, perché hanno la stessa straordinaria abilità di spiccare sullo sfondo, poi ci sono i crisantemi per lo stesso motivo e altri fiori stupefacenti ed esagerati come le peonie, protagoniste di un preciso periodo dell'anno ed esercizio liberatorio di colore.

L'ascesa del giardinaggio moderno come lo conosciamo oggi viene spesso definita come il grande movimento orticolo, un aspetto centrale erano le grandi fiere di orticoltura e Monet le frequentava entusiasticamente. L'orticoltura collega l'arte alla scienza ed era quindi inevitabile che artisti come Monet si interessassero seriamente ai giardini, concentrandosi molto sugli aspetti tecnici, anche a livello avanzato.



Dalie: giardino del Petit-Gennevilliers, 1893  
Gustave Caillebotte



*Giardino di Monet a Giverny, 1895*  
Claude Monet



*Il giardino dell'artista a Giverny, 1900*  
Claude Monet

Claude Monet e Gustave Caillebotte facevano giardinaggio insieme, amavano frequentare le fiere di fiori, vedere i grandi vivai francesi dove si coltivavano crisantemi, dalie in nuove forme e sappiamo che Monet era ossessionato da questo tipo di novità.

Ordinava nuove specie ibride di ninfee prodotte da un coltivatore ancora oggi in attività in Francia, la novità è che si trattava di ninfee di un nuovo rosa brillante, persino rosse alcune volte, mentre la varietà più comune all'epoca era bianca o gialla. Monet amava molto queste sfumature di rosa e rosso nell'ambiente del suo complementare tendenzialmente verde, grigio e acquoso dello stagno. Crea così un giardino con l'occhio attento di un artista e nonché un ambiente come soggetto da dipingere sulla quale esercita un enorme controllo.

Un elemento cruciale che contribuisce all'incremento dell'importanza del movimento orticolo è il fenomeno dell'ibridazione, l'incrocio di due specie di piante differenti, sviluppata a partire dal XIX secolo e che ha sempre più successo e consente la creazione di nuove piante sempre più colorate e profumate. Esistono 200 diverse specie di iris, tutte sviluppate alla fine del XIX secolo. Incroci simili vengono realizzati con i gladioli e le rose. Si diffonde la sensazione che la natura sia qualcosa che si può controllare e strutturare, d'altra parte esiste anche la natura allo stato brado traboccante nel giardino che sorprende sempre, magari con un nuovo fiore che sboccia inaspettato e fa pensare al futuro, oltre il presente.



“

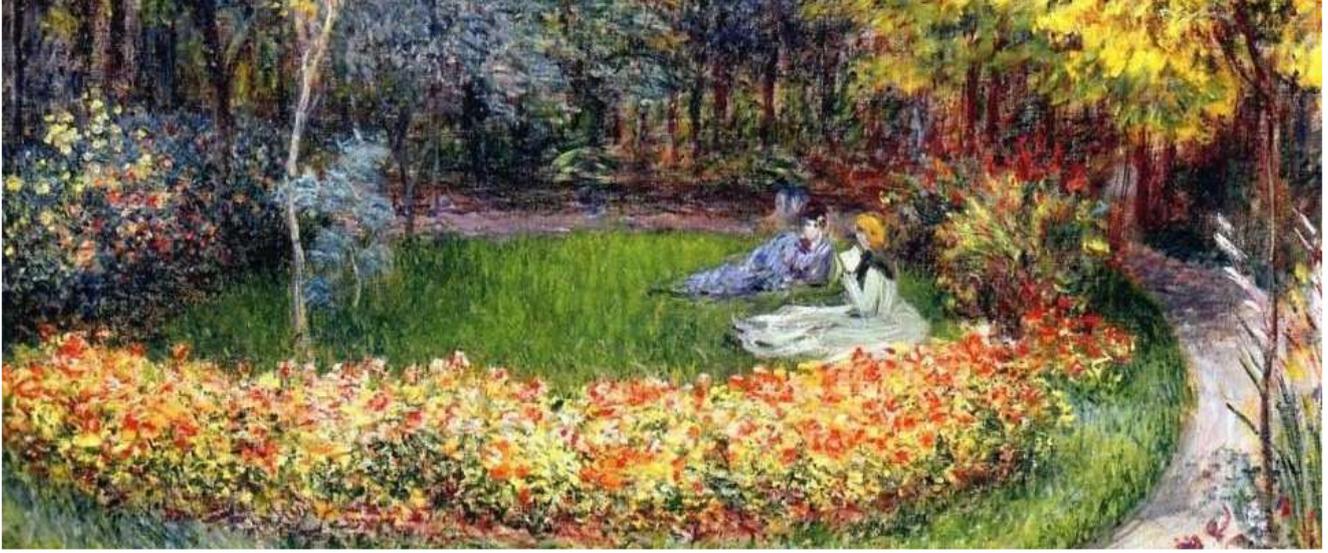
*“Colore sulla tavolozza, delizia di immagini gratificanti per gli occhi. Un tesoro di gioielli incastonati, la passione per il giardino forgiata in un sogno di bellezza.*

*Un luogo di riposo perfetto, ristoro per mente e corpo. Tutta questa bellezza è un dono di Dio.”*

”



**Citazione di Gertrude Jekyll  
(orticultrice e esperta di giardini)**



*Nel giardino, 1875*  
*Claude Monet*

## **CAPITOLO 5**

### IL GIARDINO E L'IMPRESSIONISMO

Molti scrittori hanno discusso riguardo l'importanza del giardinaggio nella vita di famiglia. Nei giardini la civiltà francese poteva rinascere, erano luoghi salubri dove trascorrere il tempo in compagnia dei propri cari. Questo si vede chiaramente nei dipinti impressionisti.

Nei suoi quadri spesso Monet rappresenta coppie di amanti, un riferimento al Giardino dell'Amore.

Il concetto di giardino entra a far parte della vita quotidiana di ogni borghese ed è davvero un tema centrale per gli Impressionisti e gli altri artisti attivi in questo periodo, come anche il bisogno di rifugiarsi nella natura e del suo potere revitalizzante.

Esso era inteso come un atelier all'aperto per cogliere meglio gli effetti di luce e dell'atmosfera che diventano sempre più importanti con la diffusione della tecnica dell'en plain air.

---

## **APPROFONDIMENTO**

### GLI IMPRESSIONISTI, LE EMOZIONI E LA NATURA

Gli artisti Impressionisti hanno spesso cercato di eliminare le emozioni dal proprio modo di osservare il mondo, presto però si convincono che in quanto esseri umani e in quanto artisti non possono far altro che trasmettere la sensazione che ciò che vedono suscita in loro. E nel suo giardino, in cui non compare una sola aiuola di fiori, si percepisce bene che Monet era una persona guidata dal piacere, dall'emozione, dall'imprevedibilità della natura, dalla costante curiosità, affascinato dalla sorpresa e dalla trasformazione.

# CAPITOLO 6

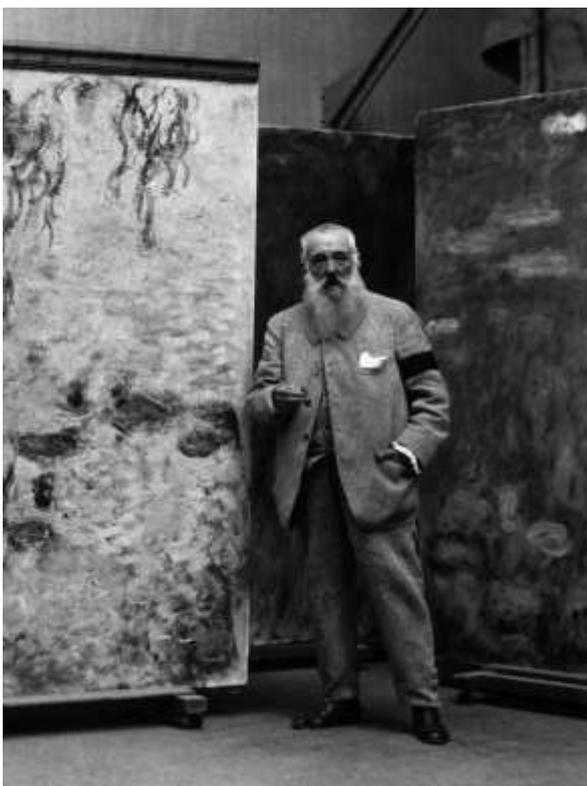
## IL MUTARE DELL'ARTE DI MONET INSIEME AL GIARDINAGGIO

A partire dal 1914 l'opera di Monet subisce un profondo cambiamento: è ancora assolutamente interessato fino all'ossessione al soggetto del laghetto di ninfee ma inizia a lavorarci su scala molto più grande. Costruisce un nuovo grande atelier per contenere le tele più grandi e inizia un nuovo progetto dal titolo "Grandi Decorazioni", l'idea era quella di realizzare un'enorme cerchio decorativo sul tema del laghetto delle ninfee.

Le "Grandi Decorazioni" furono realizzate alla vigilia della Prima Guerra Mondiale. Monet aveva smesso di dipingere da diversi anni, era devastato per la morte della moglie Alice avvenuta nel 1911 e soffriva di problemi di cataratta. All'inizio del 1914 inoltre Monet perde uno dei suoi figli, così il pittore si trova in un bivio e non sa bene cosa fare, finché nella primavera-estate 1914 decide di iniziare un progetto che aveva sognato per vent'anni. Il progetto prevedeva la creazione di interi ambienti di dipinti che avrebbero totalmente circondato lo spettatore, ma proprio quando è pronto ad iniziare scoppia la Prima Guerra Mondiale. Per lui creare quadri era un modo di esprimere la propria identità nazionale.

*"Per quanto mi riguarda, io resto qui. Ma se quei barbari devono uccidermi sarà in mezzo alle mie tele, davanti all'opera della mia vita."*

Da questo progetto nacque un trittico chiamato "Ninfee (Agapanto)"



Claude Monet ritratto nel suo atelier a Giverny



*Trittico Ninfee (Agapanto) 1915-26*  
Claude Monet

*“Ho dipinto molte ninfee modificando ogni volta il mio punto di vista, rinnovando il soggetto a seconda delle stagioni dell'anno e quindi seguendo i diversi effetti luminosi provocati da questi cambiamenti. L'effetto varia incessantemente, l'essenza del soggetto è lo specchio d'acqua il cui aspetto cambia in ogni istante grazie al cielo che vi si riflette diffondendo la vita e il movimento: la nuvola che passa, la brezza rinfrescante, la minaccia della pioggia che cade, l'improvvisa folata di vento, la luce che sparisce e ritorna. Molti elementi che sfuggono all'occhio profano, che trasformano il colore e deformano la massa d'acqua. Un uomo può dedicare l'intera vita a un'opera simile.”*

Monet non si staccò mai da questi quadri quando era in vita, li tenne tutti nello studio, li rielaborava costantemente rendendoli più astratti ed eterei. Quando morì, nel 1926, alcuni di questi quadri furono tolti dai telai ed esposti, ma molte delle grandi decorazioni rimasero nel suo studio: è il caso di questo trittico.

Rimase in possesso della famiglia Monet fino agli anni '50, quando i quadri furono spediti in America e acquistati separatamente da diversi musei degli Stati Uniti.

# CAPITOLO 7

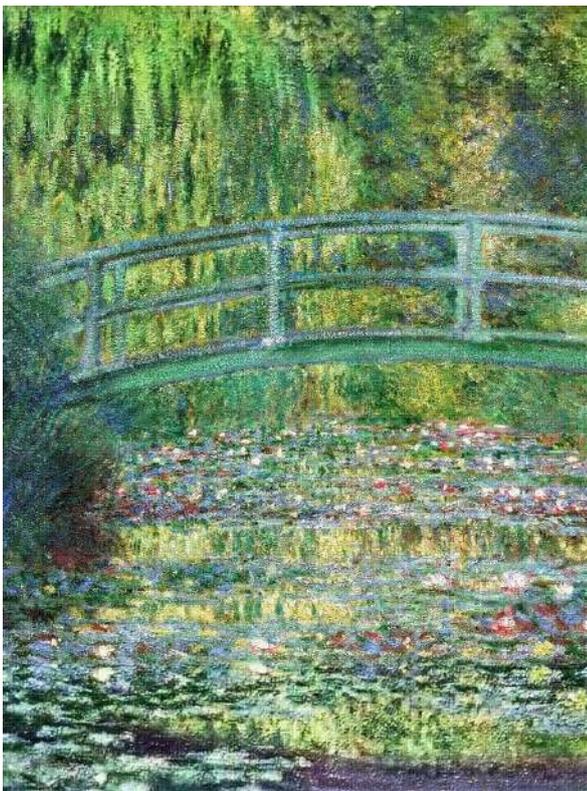
## CONCLUSIONE SU MONET E GIARDINO

Una cosa che si nota è lo slancio che Monet ha dato alla storia dell'arte moderna e al ruolo che in essa ha il giardino. Si può dire che gli effetti di questo slancio continuano ancora oggi a farsi sentire nell'arte della terra ed è per questo che il pittore è considerato il primo grande artista della terra del XX secolo oltre che l'ultimo grande impressionista e precursore di Pollock ed altri. A lui si devono molte innovazioni, ma in particolare l'idea di deviare un fiume e di creare un parco straordinario in un decennio o due.

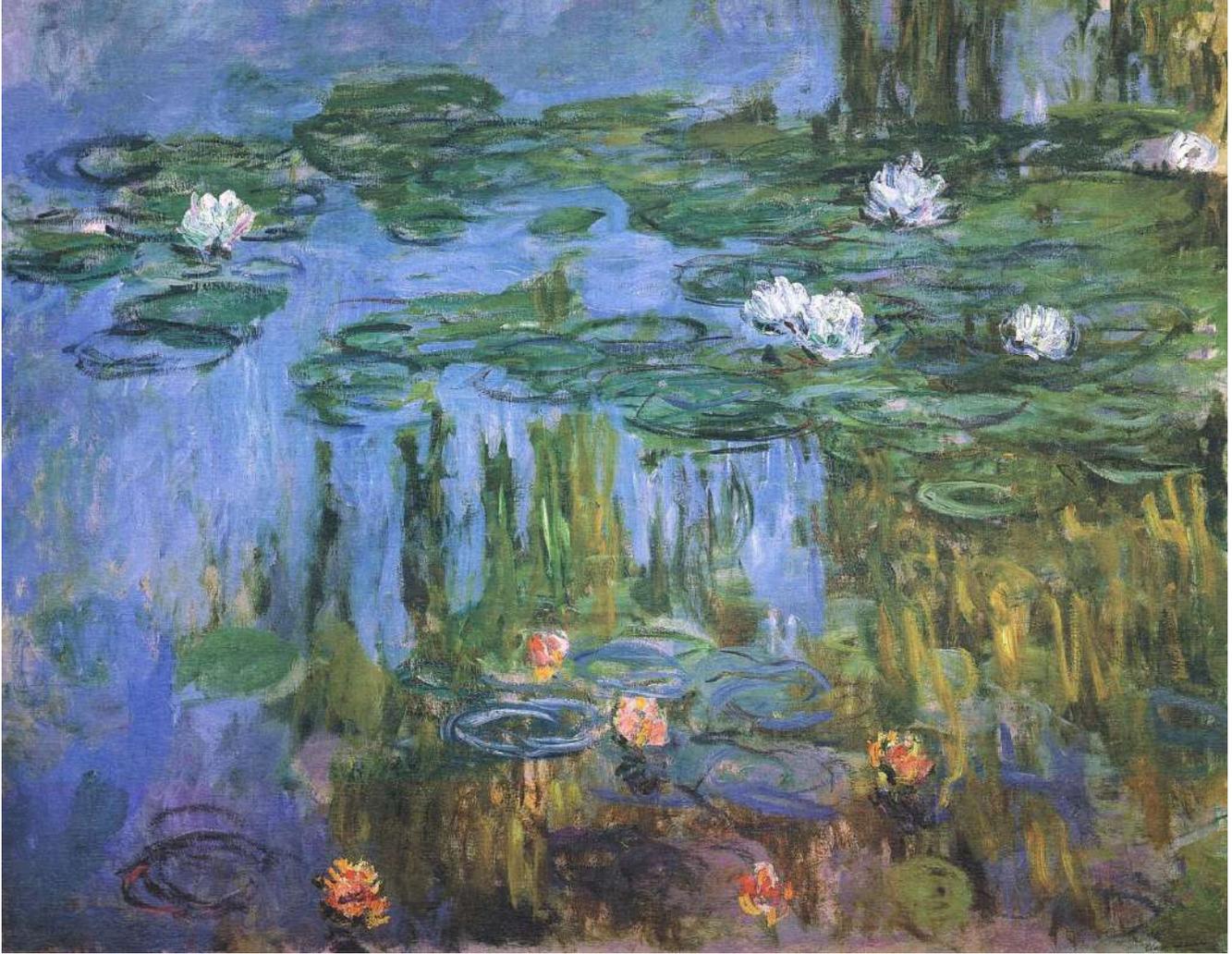
Nello "Stagno delle Ninfee", dipinto nel 1899, rappresenta il ponte in legno in stile giapponese che si era fatto costruire all'interno del giardino.

La fredda luce verdastra, schermata dalle morbide chiome dei salici piangenti, genera una sensazione di placida frescura, alla quale si somma quella originata dall'acqua dello stagno, punteggiata qua e là dallo sgargiante affiorare di ninfee in fiore.

L'atmosfera che ne deriva è quasi quella di una fiaba, nella quale la realtà non sussiste altro che come pretesto per dar voce e colore allo sconfinato mondo delle sensazioni. "Io dipingo come un uccello canta" amava dire di sé il vecchio maestro, sottolineando con ciò come per lui la pittura non fosse una semplice attività artistica ma una vera e propria esigenza interiore, quasi una necessità fisiologica. E a questo suo canto, solitario e purissimo, si sono ispirati in molti, anche se di fatto Monet, al pari di tutti gli altri Impressionisti, non ha lasciato né una scuola né degli allievi. Il suo insegnamento è infatti già del tutto nelle sue tele, in ciascuna delle quali si riconosce sempre la volontà di parlare di un soggetto senza mai descriverlo, preferendo alla fredda certezza dei contorni l'evanescente mutabilità dell'impressione.



Stagno di Ninfee, 1899  
Claude Monet



*Ninfee, 1914-15  
Claude Monet*

*“Ciò che sto diventando lo potete immaginare. Lavoro e non senza difficoltà perché la mia vista diminuisce ogni giorno di più, inoltre, curo molto il mio giardino e questo mi dà gioia. Abbiamo passato belle giornate e sono felice di ammirare la natura. Grazie ad essa non abbiamo mai tempo di annoiarci.”*

Invecchiando, Monet si interessò in modo crescente all'astrazione del mondo che ci circonda, a studiare sempre più da vicino come il colore dia forma in senso astratto al nostro modo di vedere le cose. La sua serie di quadri di ninfee è il suo modo di mettersi alla prova come artista, costringendosi a guardare, ed è la cosa più difficile per un artista che più invecchia e più pensa di dover osservare per capire esattamente cos'ha davanti agli occhi e mentre studia i suoi grandi laghetti di ninfee si nota nella sua serie di quadri che il suo punto di vista inizia a ad allontanarsi sempre di più da un soggetto riconoscibile, da una pittura che porta un orizzonte, a un ponticello ben definito in cui focalizzare lo sguardo. I quadri sono sempre più concentrati sui riflessi, sugli schemi di luce e di colore. Siccome Monet passava sempre più tempo su quest'aspetto, non aveva più bisogno di un ponte, del tronco di un albero, gli bastano le increspature dell'acqua e le cascate di luce. Questa è una forte spinta nella storia dell'arte del XX secolo verso il modernismo.



“

*“Se un giorno potessi vedere il giardino di Claude Monet penso che vedrei un giardino fatto più di tonalità e colori che non di fiori. Non sarebbe tanto un giardino di fiori ma un giardino di un colorista. Le piante sono disposte una accanto all'altra, ma non come in natura, perché sono state seminate in modo tale che solo i fiori con colori abbinati possano sbocciare nello stesso momento, armonizzati all'infinito in tutti i registri di blu o rosa. Un'intensa manifestazione dell'intento dell'artista di spogliarli di tutto tranne che del colore.”*

”



**Citazione di Marcel Proust  
( scrittore, saggista e critico letterario )**



“

*“ Ogni colore che noi vediamo nasce dall'influenza del suo vicino.”*

*“ Sono costretto a continue trasformazioni, perché tutto cresce e rinverdisce. Insomma, a forza di trasformazioni, io seguo la natura senza poterla afferrare, e poi questo fiume che scende, risale, un giorno verde, poi giallo, oggi pomeriggio asciutto e domani sarà un torrente.”*

”



**Citazioni di Claude Monet  
( pittore impressionista francese )**





**MARTA DEIAS**

**"L'arte in giardino"  
Tipografia**

**NABA, Graphic Design & Art Direction  
A.A. 2017/2018**